

Mario Rebeschini

Donna



A cura di Giulia Ferraresi

Mario Rebeschini

Donna

a cura di Giulia Ferraresi



Regione Emilia-Romagna

Assemblea legislativa

Il tempo in Assemblea Legislativa scorre veloce tra impegni d'aula, istituzionali e politici. Per fortuna l'alternarsi delle mostre ci costringe a fermarci un attimo per ammirare la bellezza che le arti visive nelle loro diverse forme ci offrono.

Per la mostra istituzionale legata alla ricorrenza dell'8 marzo è per me un grande piacere ospitare le fotografie di Mario Rebeschini e rendere omaggio alla sua lunga carriera.

A partire dagli anni '80 ad oggi, le immagini ci portano in un viaggio nell'universo femminile visto attraverso le lenti della macchina fotografica dell'artista. Lo sguardo di Rebeschini sulle "Donne" è delicato, divertente, rispettoso delle diversità e della varietà delle professioni e vissuti.

La Giornata internazionale dei diritti della donna ci impone ogni anno un prezioso momento di riflessione. A partire dai "diritti" e dall'art.3 della nostra amata Costituzione: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". Un'attenzione voluta e sostenuta anche dalle ventuno donne costituenti, tra cui mi piace ricordare Nilde Iotti a cui dobbiamo tanto.

Anche oggi dobbiamo quindi soffermarci e chiederci se nel nostro quotidiano, nel lavoro, in famiglia, questi diritti alle donne vengono sempre riconosciuti e attuati. Ogni 8 marzo la riflessione si fa più complessa, ma il nostro impegno non deve mai venire meno e vogliamo dimostrarlo nei piccoli e grandi gesti di ogni giorno, anche attraverso l'arte chiamata qui a raccontare le donne del nostro tempo.

Con questa mostra dedichiamo tempo e spazio all'intero universo femminile grazie alla qualità artistica e al grande spessore umano di Mario Rebeschini.

Emma Petitti
Presidente Assemblea legislativa
Regione Emilia-Romagna

Mario Rebeschini è un bravo professionista, fotografo e giornalista, non solo per le grandi capacità tecniche. Lo è soprattutto per le sue qualità umane, chiunque lo abbia mai conosciuto non faticherà a confermarlo. La capacità di ascolto attivo, che crea relazione, e quella di mettersi in sintonia con la persona che abbiamo davanti o con il contesto in cui ci troviamo sono skill fondamentali per poter informare\fotografare al meglio. Queste capacità, che possiamo riassumere nella parola empatia, sono parte importante del bagaglio professionale di Rebeschini, una chiave di lettura dei suoi innumerevoli lavori, dai piccoli borghi contadini della bassa bolognese alle terre lontane del mondo, dai trasporti alla politica, alle persone raffigurate in ogni dimensione.

Del fotografo Rebeschini colpisce soprattutto la capacità di rappresentare con uno sguardo gentile persone e situazioni, pur in situazioni conflittuali o di forte disagio sociale. Nell'immagine che ci viene proposta da Rebeschini c'è l'essenza del fotografo che ci mostra un qualcosa dal suo punto di vista, che non è mai invadente e non snatura la realtà. Nelle sue foto "guardiamo serenità". È il suo quid plus, quel di più che fa la differenza, che si ritrova nelle foto delle persone, dei cavalli nel Delta del Po, nei balloni di fieno sui terreni infuocati della pianura o nei solchi lungo i terreni a maggese di un nebbioso mattino d'inverno, nelle baracche dove vivono migranti o nei luoghi della grande politica. In quest'era artefatta e artificiale, quelle immagini riconciliano con i fondamentali dell'essere umano. Basterà andare avanti nelle pagine di questo catalogo per aver chiari questi concetti e apprezzare la capacità di rappresentare anche con uno sguardo ironico che non guasta e una leggerezza che non è superficialità, anche in situazioni difficili e complesse. È difficile muoversi su questi registri senza cadere nel manierismo o nell'artefatto, sono pochi quelli che riescono a farlo con naturale disinvoltura.

In ottica molto più bolognese, si potrebbe dire che Rebeschini, più di altri, è stato il fotografo che ha saputo mostrare al meglio l'interculturalità e il grande fenomeno migratorio nel momento in cui stava iniziando a trasformare la nostra società e il nostro vissuto quotidiano. L'occhio di Mario (non solo l'obiettivo) non si è fermato al puro dato di cronaca, alla prima evidenza, all'apparenza. Ha saputo andare molto più a fondo, grazie proprio alla sua capacità di entrare in relazione. Se di quegli anni di grande cambiamento abbiamo una documentazione iconografica non solo "emergenziale" ma capace di rappresentare le persone e i fenomeni in tutta la loro complessa articolazione e naturalezza, lo dobbiamo in buona parte al lavoro fatto da Mario Rebeschini. Abbiamo visto fotografati anche degli zingari felici...

Aneddoto personale: i primi passi nel mestiere li ho mossi tra centri di prima accoglienza, campi nomadi, baraccopoli lungo il Reno, realtà occupate. “È già venuto Mario”, è la risposta che tante volte ho sentito dopo essermi qualificato. Conoscere Mario garantiva un bonus di fiducia.

In quegli scenari il Rebeschini fotogiornalista ha dato il meglio, sempre con il suo sguardo gentile, sempre con la giusta partecipazione, sempre tenendo insieme le esigenze del lavoro e la dignità della persona davanti all’obiettivo. Nella sua attività giornalismo e fotografia sono stati un tutt’uno indissolubile per lunghi tratti, un maestro nella capacità di raccontare con le immagini e di saper cercare cosa raccontare come solo i grandi giornalisti sanno fare. Mario Rebeschini ha incrociato il giornalismo anche nelle istituzioni della professione. Tra i pochi fotografi, se non l’unico, a far parte del Consiglio Nazionale dell’Ordine dei Giornalisti e a far arrivare in quella sede la voce dei fotoreporter, che stanno sempre più svolgendo un ruolo rilevante nel panorama informativo. È stato autorevole esponente e presidente dell’Airf, l’Associazione Italiana Reporter Fotografi, e docente al master in giornalismo dell’Università di Bologna. Mario Rebeschini non ha fatto solo il fotografo, ha fatto qualcosa che riesce a pochi: ha tramandato il mestiere, la passione per la fotografia mai sganciata dal rispetto della persona, la responsabilità della fotografia. Appena ti giri spunta un allievo di Rebeschini con la macchina fotografica in mano... Ma sono tanti, tra le giovani generazioni di giornalisti, quelli che con lui hanno imparato a trattare le immagini con un approccio umano e deontologico. Soprattutto per questo è stato un onore per l’Ordine dei Giornalisti dell’Emilia-Romagna potergli consegnare la pergamena dei 40 anni di iscrizione all’ordine, nel corso di un evento a sorpresa con colleghi e personalità provenienti dalle più disparate esperienze ma che non hanno voluto mancare l’occasione.

A Mario l’augurio di altre migliaia di clic, di centinaia di sue foto esposte ovunque, di cataloghi e articoli che, con maggiore competenza, ne tracciano il profilo di fotografo e fotoreporter di strada e di persone. Qui, senza pretese eccessive, si vuol concludere con il rendere omaggio a una persona che è indissolubilmente uomo, giornalista e fotografo. Il cinico non è adatto a questo mestiere, diceva il grande Ryszard Kapuściński. Mario Rebeschini ha fatto sempre bene il suo lavoro e non è mai stato cinico. Nel momento in cui la professione, anche per colpe non proprie, sta perdendo credibilità e reputazione agli occhi dell’opinione pubblica, quello di Rebeschini è un esempio di buon (foto) giornalismo a cui poter fare riferimento.

Silvestro Ramunno
Presidente Ordine dei Giornalisti dell’Emilia-Romagna

Avevo sentito parlare spesso di Mario Rebeschini e ne avevo ammirato le foto nei numerosi libri che ha pubblicato. Quando si è trattato di proporre una mostra in occasione della Festa della Donna di quest'anno, ho fatto una ricerca nella rete e ho visto che Mario aveva già dedicato una mostra alle donne (Donne. Immagini contro la violenza, Anzola dell'Emilia nel 2013).

La mia idea era quella di proporre delle immagini che esprimessero la bellezza, la gioia, la complessità dell'essere donna per fare dell'8 marzo una festa, in questi tempi tragicamente segnati dai tanti femminicidi.

Quando gliene ho parlato, il collega Mauro Sarti mi ha incoraggiato a perseguire questa idea, dicendomi che sicuramente avrei trovato dell'ottimo materiale e allora mi sono decisa a contattarlo.

Grazie all'aiuto di Pasquale Spinelli, collega e amico fraterno di Mario, in un bellissimo pomeriggio di gennaio abbiamo scelto insieme una trentina di foto da esporre in Assemblea. Con grande sintonia e semplicità abbiamo individuato quelle che ci sembravano più rappresentative dell'universo femminile visto dagli occhi di Rebeschini nel corso della sua lunga carriera di fotoreporter: donne che pregano, ballano, lavorano, vanno a cavallo, mamme, volontarie, amiche, spose, scienziate, sdaure, e persino la Befana!

Questo progetto mi ha entusiasmata, le fotografie di Mario ci raccontano quanto sia bello, sorridente, vario e creativo il mondo di noi donne. È indispensabile riappropriarci di questa nostra dimensione, di questa capacità di trasmettere vitalità in quello che siamo e che facciamo ogni giorno, anche se spesso ne siamo inconsapevoli perché talmente prese dal fare, dal dovere apparire o da altre gabbie da cui non riusciamo ad uscire.

Allora lasciamo che Mario Rebeschini ce lo ricordi grazie a queste bellissime immagini e a quelle che completano il catalogo. È un regalo di Mario e allo stesso tempo un omaggio dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna all'artista che in tante occasioni ha ritratto la nostra terra.

Giulia Ferraresi

Donna

Le foto della mostra





























































Donne

di Mario Rebeschini

È stato bellissimo correre su e giù nel mio archivio a cercare le donne per questa mostra. Mentre le sceglievo mi tornavano in mente i momenti dello scatto, i loro racconti e il loro impegno politico e sociale.

...In questa mostra ho deciso di mettere foto serene, in cui si vede che il fotografo è stato accettato.

Ma non è stato sempre così facile il mio rapporto con le donne. Ai miei tempi, negli anni 50-60 era difficilissimo trovare una ragazza. Se capitava d'incontrarne una che ci piaceva, l'approccio era: "*Scusi signorina che ore sono?*". Quando andava bene la risposta era: "*È ora di comprare l'orologio*".

...Il sabato e la domenica pomeriggio, passavamo ore seduti fuori dal bar per vedere passare le ragazze. Ma non eravamo i soli ad avere questo problema. Adriano Celentano cantava: "*Il problema più importante per noi è avere una ragazza di sera*" e anche "*Spengono le luci, tacciono le voci e nel buio senti sussurar: Prego vuol ballare con me? Grazie preferisco di no*". Persino il bellissimo Gregory Peck, in "*Vacanze Romane*", si lascia scappare Audrey Hepburn e Humphrey Bogard in "*Casablanca*" con la sigaretta sempre accesa, si fa soffiare Ingrid Bergman, suo grande amore. Lasciamo perdere il dott. Zivago.

Per fortuna ogni tanto il jukebox partiva con "Only you" dei The Platters e nelle domeniche pomeriggio cominciarono le feste in casa.

...Uno alla volta ci siamo sposati tutti. Il più vecchio dei miei amici aveva già 25 anni.













































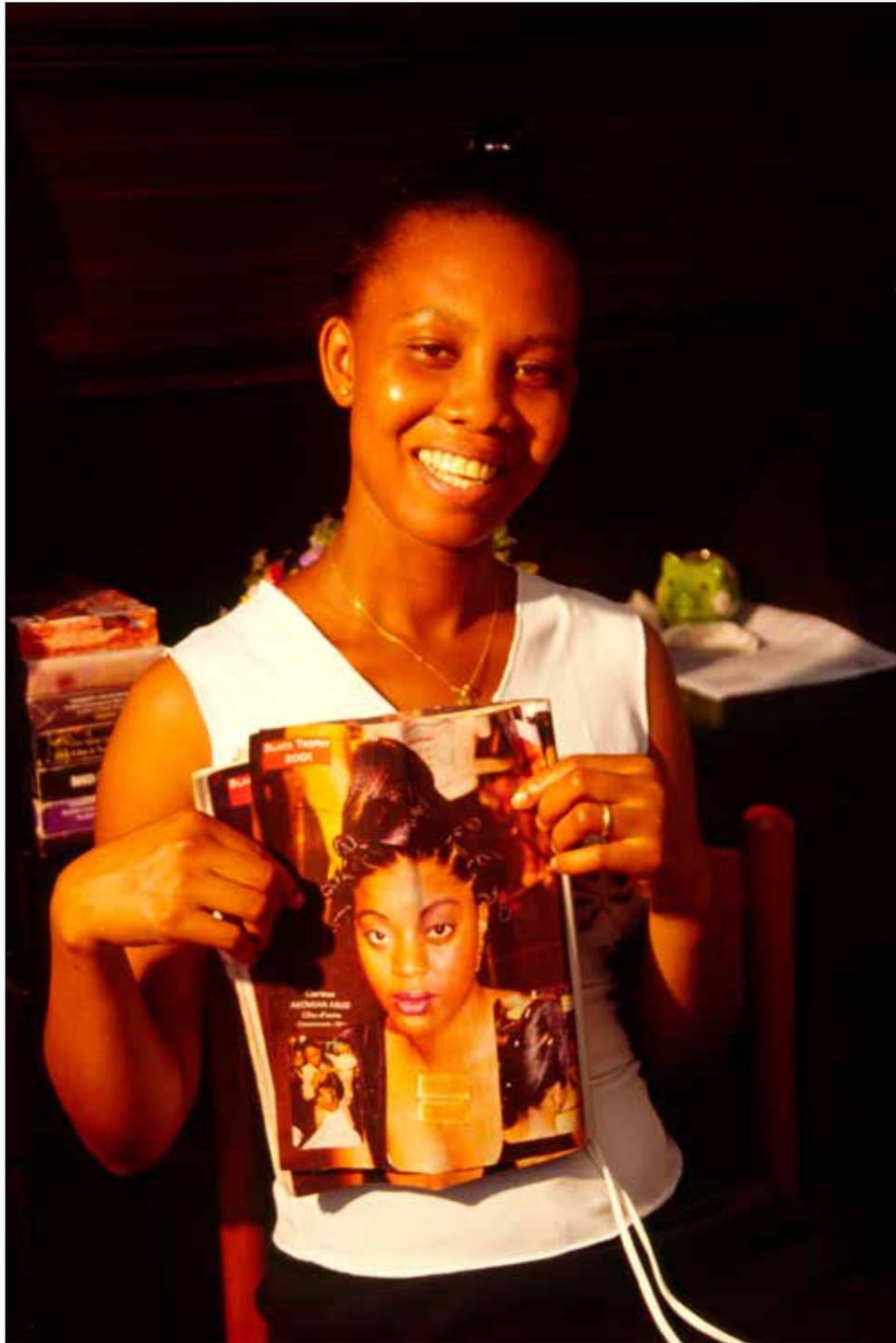
























































































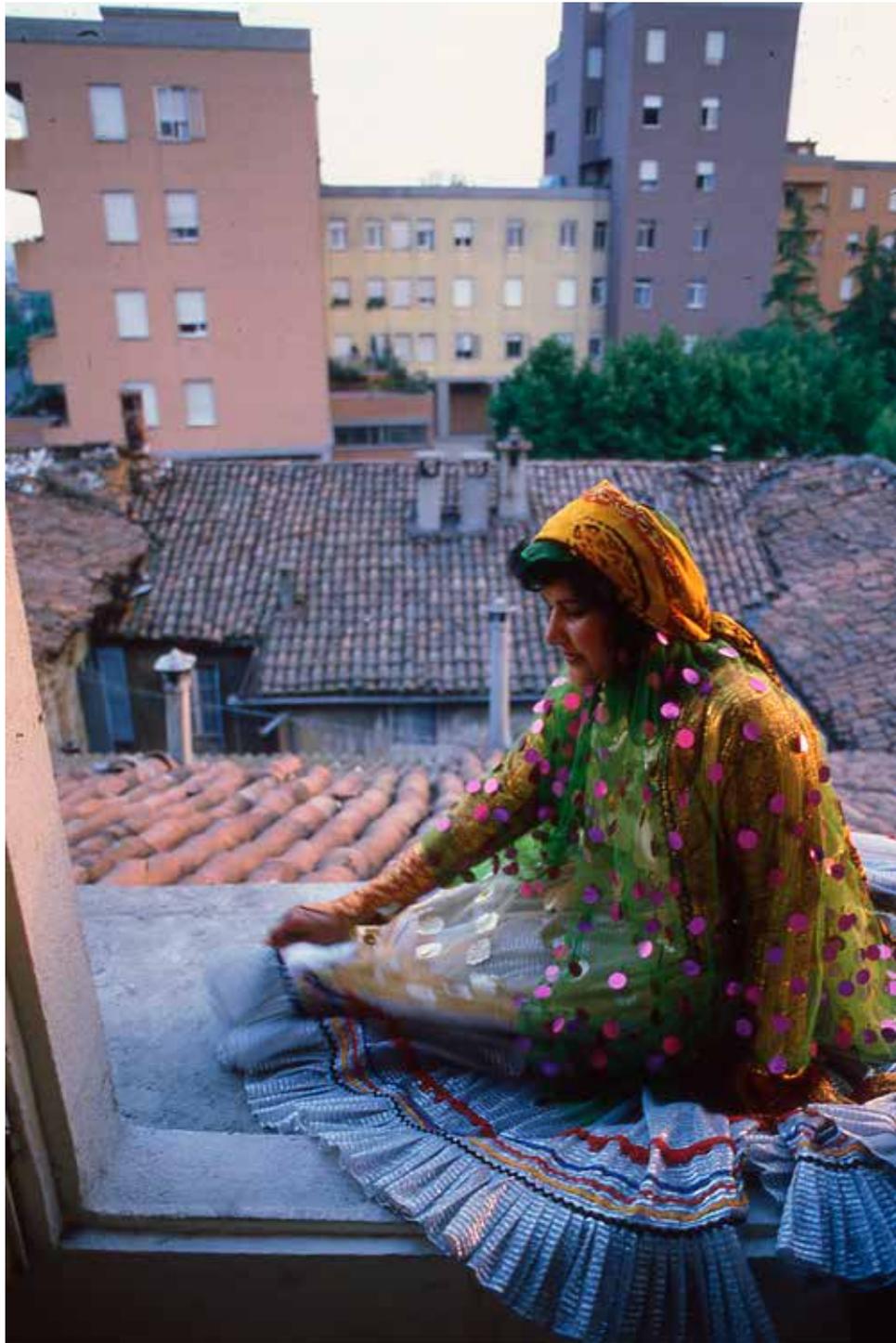














































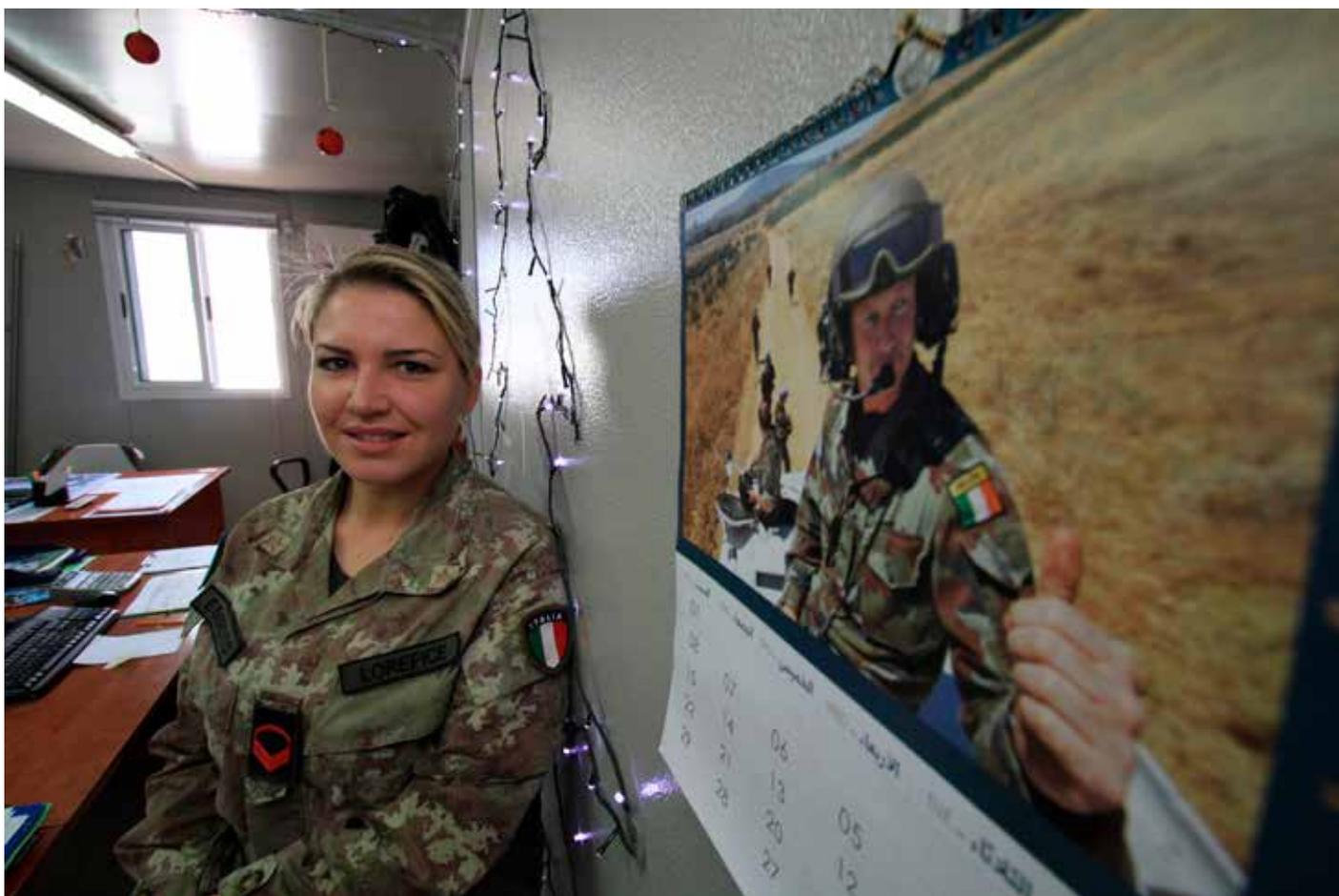
































A CASA MI
PICCHIANO.
IO, NN CE LA FACCIU
PIU...
ARMA.























Donna

Mario Rebeschini

desidera ringraziare per il prezioso aiuto avuto nella realizzazione di questo libro

Giulia Ferraresi, Referente delle attività culturali e del Cerimoniale del Gabinetto di Presidenza Assemblea legislativa Regione E.R.

Pasquale Spinelli, Giornalista e Fotoreporter

Cristina Ferri, Fotoreporter Airf

Claudia Ridella, Archivio Rebeschini

Gianni Castellani, Progetto della copertina

Fabrizio Danielli, Grafico che ha impaginato il libro

Stampato febbraio 2024 - Centro stampa RER

